

## A cinquant'anni dal '68: un incontro su politica, società ed educazione



**È ancora possibile costruire un dialogo tra generazioni che sembrano non saper più comunicare? È possibile uscire dal “rumore” a cui questa contemporaneità, sempre più veloce e caotica, sembra condannarci? Ci libereremo dalla trappola che ci spinge a parlare solamente, senza sentire più il bisogno di ascoltare (ed ascoltarci)?**

Sono queste alcune delle domande che hanno guidato l'incontro di Venerdì 23 Novembre dal titolo **“68: Cinquant'anni dopo”** dedicato ad **una lettura critica delle sue implicazioni sulla politica, l'educazione e la società** e trarne spunti per **promuovere il dialogo generativo, possibile e necessario, tra generazioni** che ancora oggi faticano ad incontrarsi. L'incontro di venerdì, infatti, si colloca all'interno delle **iniziative proposte dal progetto FUTURO** anteriore - nella *ex Chiesa di san Michele* gestita dalla Fondazione *Lavoroperlapersona* - in cui **dare voce al futuro**, promuovere il dialogo e il confronto tra generazioni per contribuire, in questo modo, a formare cittadini responsabili.



L'incontro, introdotto dal presidente della Fondazione **Gabriele Gabrielli**, nasce dalla volontà di **interrogarsi di fronte a questa epoca, per molti versi paradossale, segnata proprio da frattura e mancanza di dialogo. Una chiusura accelerata, secondo studi di diverse discipline, dai comportamenti che adottiamo nell'epoca digitale e degli algoritmi** che ne indirizzano nascostamente il percorso. Questo nuovo stato di cose, infatti, tende a **rinchiuderci all'interno dei ristretti cerchi dei nostri "amici" virtuali**, dove viviamo spesso attorcigliati su noi stessi e su chi è come noi, indifferenti a ciò che è dissimile. Sembra di vivere, [come scritto recentemente da Michele Ainis](#), nel regno dell'**Uroboro** - ossia di quel serpente che si morde la coda formando un cerchio chiuso - il cui prodotto è, con ogni probabilità, **una persistente e pericolosa solitudine di massa.**

La Fondazione, proprio per questo, ha deciso di dedicare lo spazio FUTURO anteriore alla "cura della **parola**", **al confronto e dialogo tra le generazioni perché riprenda** e si rafforzi riducendo distanza e **innescando pratiche di vicinanza e di prossimità.** Come nella tradizione della Fondazione, in cui **la discussione si articola in diversi linguaggi**, l'incontro è stato inframezzato da **alcuni spezzoni video** che hanno riassunto gli eventi dell'epoca e **dai brani eseguiti dalla EllePì Band**, composta, per l'occasione, da **Silvia Premici** al pianoforte e **Antonella Ciabattoni** alla voce.



Il primo intervento della serata ha avuto come protagonista **Luca Alici** - *docente di Filosofia presso l'Università degli Studi di Perugia* - il quale ha introdotto la sua riflessione sulla **politica nel Sessantotto** focalizzandosi sul "**debito**". La negazione del concetto di debito - rivendicazione probabilmente legittima dei giovani di allora - ha, però, prodotto **una società individualizzata**, "assoluta" in cui conta solo la

**dimensione personale della propria emancipazione.** Insomma, la ribellione ha avuto come esito **una libertà svincolata dall'altro e, per questo, spesso sterile e infeconda.** Dell'originario slogan "**siamo realisti, vogliamo l'impossibile**", molto probabilmente **ci si è fermati solo alla prima parte: un reale puro,** per usare le parole di Lacan, in cui si è preferito impegnarsi nel godimento assoluto, completo e personale dell'oggi, **cancellando la visione del domani.** Una soggettività forte, dunque, che ha messo in moto quei processi che proprio oggi, forse, trovano il loro compimento: **all'indifferenza verso il "noi" si aggiunge l'indifferenza verso gli esiti sociali e politici delle proprie azioni,** le quali mirano troppo spesso all'affermazione del nostro "io".



Il secondo intervento invece ha proposto **una lettura delle trasformazioni subite dalla struttura della famiglia.** Guidati da **Benedetta Polini - docente di Sociologia presso l'Università Politecnica delle Marche** - la discussione si è focalizzata sulla mutazione avutasi a partire dal '68, **in cui si affievolisce sempre più il modello familiare "nucleare",** quello composto tradizionalmente da padre, madre e più figli. Una trasformazione passata attraverso **una serie di leggi che hanno cambiato l'approccio delle persone nei confronti del loro essere insieme** (basti pensare la legge sul divorzio e sull'aborto) ed in cui la famiglia si trasforma in scelta ma, per certi versi, **slegata dalla responsabilità della generatività.** [Prendendo a prestito una riflessione di Recalcati,](#) oggi abbiamo bisogno di **recuperare la capacità di ereditare,** la quale non si deve costituire semplicemente come "dovere", ma come **riconoscimento di una consegna da accogliere.** Per questo, la capacità di ereditare può essere vista come **la riconquista del "desiderio dell'altro"** al di là del solipsismo che ora separa le generazioni.



L'ultimo intervento è stato affidato a **Mary Angela Pazzi** - *docente di Scienze Umane presso il Liceo di Ripatransone* - con **una rilettura della Lettera ad una Professoressa di Don Milani**. Nel suo stimolante intervento, ci si è concentrati sul **come poter recuperare una prospettiva vitale di "educazione"**, capace di interpretare la condizione di essere «cittadini della terra». La visione è quella di un **bambino ecologico, a più dimensioni**, che va educato e formato a tutto tondo, equipaggiato da **tre zaini socioculturali** specifici: il primo per il viaggio del bambino verso **la conoscenza dei territori** (sociali e naturali) quotidiani; il secondo è specifico per **la ricerca/valorizzazione delle esperienze esistenziali** oggi marginalizzate; il terzo zaino specifico per il viaggio nel pianeta della **relazione sociale**. A questi tre se ne può anche aggiungere un altro, proprio pensando a Don Milani, costruito per un viaggio verso **la ricerca e la conoscenza democratica**, la quale **trasforma la politica nell'arte di «uscire insieme dai problemi»**.

Ogni riflessione è stata seguita da **un vivo e interessante dibattito** con il pubblico presente, **composto da adulti ma anche da tanti giovani**, che ha trasformato così l'iniziativa in un momento di confronto e di approfondimento. Siamo convinti che momenti come questo possono **aiutare le generazioni ad uscire dal recinto in cui si sono colpevolmente rinchiusi**, alla ricerca di un dialogo che sappia **rimettere al centro la dimensione politica, sociale ed educativa del "noi"**. Un'idea che la Fondazione *Lavoroperlapersona* continuerà a promuovere con le iniziative del cartellone educativo e culturale del 2019.

**Playlist dell'iniziativa:** [Azzurro - A. Celentano](#) | [La canzone del Maggio - F. De Andrè](#) | [Un'idea - G. Gaber](#) | [While My Guitar Gently Weeps - The Beatles](#) | [Epitaph - King Crimson](#)



**Autore:**

*Giorgio Tintino, Dottore di Ricerca in Filosofia e teorie delle scienze umane presso l'Università degli Studi di Macerata e docente in un Liceo del Fermano, è Project Leader della Fondazione Lavoroperlapersona dove ne coordina le attività di ricerca, educazione e promozione culturale. Ha pubblicato nel 2015 per la Collana LAVOROperLAPERSONA Tra Umano e Postumano. Disintegrazione e riscatto della persona. Dalla questione della tecnica alla tecnica come questione.*